

PUTIN AL BIVIO DELLA STORIA

di Bernard Guetta

su La Repubblica del 17 settembre 2020

Egregio presidente Putin, la tentazione è forte ma...stia attento! Di sicuro, lei pensa di poter risolvere la situazione in cui si trova Alexander Lukashenko imponendogli un "processo di integrazione" tra la Bielorussia e il suo Paese, perché in fondo è con le spalle al muro dopo cinque settimane di manifestazioni. Senza il suo sostegno, il presidente bielorusso cadrà al suolo come un frutto maturo. Non può più rifiutarle, di conseguenza, quell'integrazione tra Bielorussia e Russia che non ha mai voluto concederle. Prima che lei lo ricevesse lunedì scorso, a Mosca si parlava soltanto di "partenariato strategico" e di "rapporti di alleanza".

Ma che valore avrebbe mai, signor Putin, un accordo siffatto, firmato da un uomo ormai alle strette che il suo popolo ricusa?

A Minsk, come in tutto il mondo e perfino in Russia, si potrebbe dire che Alexander Lukashenko abbia venduto il suo Paese per restare al potere. Moralmente contestabile, questo patto leonino avrebbe soltanto un valore giuridico assai effimero, perché l'inattendibilità dei risultati delle elezioni per la presidenza sarà dimostrata presto. Non soltanto un patto simile sarebbe criticato, ma in più il tentativo di imporlo a causa di questa crisi non farà che allontanare la Bielorussia dalla Russia e creare, a Minsk, quella stessa russofobia che l'annessione della Crimea e la guerra nel Donbass hanno fatto nascere a Kiev.

No, signor presidente, non faccia una cosa simile! Non si tiri la zappa sui piedi da solo. Non commetta un torto così grande nei confronti della Russia proprio quando le si offre una grande occasione, apportatrice di speranze in altro modo e in altro modo più proficua per l'immagine che lascerà di lei. La scelta spetta solo a lei. Può dunque scegliere se essere ricordato come l'uomo sotto il cui regime sono morti tutti gli avversari, Aleppo è stata rasa al suolo e la Russia ha perso l'Ucraina o se cancellare questi ricordi a vantaggio dell'immagine di uomo assennato, che ha saputo ridare fiducia e ricreare la stabilità in Europa spegnendo l'incendio che divampa in Bielorussia.

Poiché si avvicina la resa dei conti, signor Putin, di sicuro questa è anche l'occasione in cui varrà la pena riflettere sul fatto che le si sta presentando la possibilità di non compiere la scelta sbagliata.

A distanza di oltre un mese dalle truffe elettorali del 9 agosto, le rivendicazioni e gli slogan dei manifestanti bielorusi restano improntati a un'incredibile sintonia collettiva. "Vattene via!" gridano al presidente in carica dal 1994. "Alla sbarra!" scandiscono per minacciarlo, ma non inneggiano all'Unione europea, non più di quanto non riempiano la Russia di improperi, perché quegli uomini e quelle donne di ogni età e ceto sociale hanno capito benissimo che a tutti servirebbe il suo "nulla osta" per potersi sbarazzare del loro dittatore senza che il sangue scorra a fiumi. Il suo primo asso nella manica, signor Putin, è che i bielorusi le stanno chiedendo aiuto e sono pronti ad accettare che i dirigenti che eleggeranno liberamente la ringrazino confermando i rapporti esistenti tra il loro e il suo Paese. Lei saprà giocare bene questa carta, e farlo senza rischi perché tutti in Europa si rendono conto e questo è il suo secondo atout che, se lei non pretenderà un passo indietro di Alexander Lukashenko, la Bielorussia non si sottrarrà alla sventura e il nostro continente non si riprenderà dall'instabilità.

Signor Putin, lei può trasformarsi in un pacificatore.

Lei, guerrafondaio, potrà cambiare radicalmente le cose perché molte persone le saranno grate, e non soltanto in Europa occidentale. Anche l'Europa centrale vorrebbe che il presidente russo agevolasse una transizione democratica in Bielorussia. Non soltanto vi aspira perché sa che si tratta di una conditio sine qua non non vuole assistere a un crescendo della tensione, ma oltretutto molti personaggi della maggioranza e dell'opposizione polacca vi stanno già lavorando. Al Parlamento europeo mercoledì scorso questo ha portato a un appello rivolto alle "autorità russe" da due rappresentanti polacchi, Biendron e Czarnecki, che hanno chiesto di «dare il loro appoggio all'apertura di un vero dialogo nazionale» in Bielorussia. Questa iniziativa non è stata criticata. Anzi, è stata approvata da molti. Altre iniziative si presenteranno a breve o sono già in corso dietro le quinte. E tutte mirano a convincerla, signor Putin, a non ostacolare il cambiamento a Minsk, bensì a facilitarlo.

Signor presidente, i polacchi le chiedono di tutelare la pace civile in Bielorussia. Non sarebbe disposto a cogliere questa occasione e porre fine a trent'anni di intimidazioni e a tanti secoli di atroci conflitti tra la Russia e i suoi vicini? Non vedrebbe in questo caso

l'opportunità giusta per inaugurare un'epoca di sicurezza e di cooperazione in tutto il continente?

Non sarebbe grato per l'occasione che le è offerta di entrare nella Storia come lo statista russo che permetterà finalmente di unire il continente europeo, riconciliando Unione europea e Federazione Russa? No, non posso crederlo, signor presidente.

Non perda tempo, non si lasci tentare troppo a lungo da una facilità soltanto illusoria e ingannevole.

Traduzione di Anna Bissanti